

Il sindacato di domani e la nuova economia

Trieste (dal nostro inviato). Solo solide radici possono essere la giusta base per far avanzare la tradizionale azione del sindacato. Una lezione che la Fisascat non dimentica e per questo ha presentato una pubblicazione in tre volumi: "Storie della Fisascat" durante il XVIII Congresso nazionale in corso a Trieste. L'opera raccoglie in senso cronologi-

co le vicende di donne e di uomini che, a partire dal secolo scorso e sino ad oggi, hanno contribuito alla nascita e poi alla crescita della Federazione. Realizzata dal professor Luigi Garattoni. La pubblicazione, pagine di storia e di fotografie, è stata consegnata al pubblico di delegati e ospiti. Un passo nel passato al quale è poi seguita una tavola rotonda dedicata al futuro moderata da Andrea Pancani, vicedirettore del Tg La7. "Il sindacato di domani nel Terziario, Turismo e nei Servizi" è stato infatti il tema dell'incontro della Fisascat Cisl. Parte dall'analisi economica Alberto Berrini, docente di Economia politica: "L'economia mondiale è in ripresata e i motori sono Cina e Usa. La Cina deve raggiungere un obiettivo: Pil all'8%, traguardo che significa 20 milioni di giovani da inserire nel mondo del lavoro. La situazione globale però è an-

cora di crisi, necessario è puntare sui consumi interni, che non sono sufficienti. Non resta che creare infrastrutture", filosofia in perfetto stile keynesiano.

Della necessità di ricostruire l'identità del lavoro e di superare certe "gabbie" che lo imbrigliano è convinto Michele Tiraboschi, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia. "L'individuo va rimesso al centro dell'attenzione - spiega Tiraboschi -. Per cui occorre ripensare i criteri della classificazione che non corrispondono più alla realtà dei fatti. Non esiste solo il lavoro a tempo determinato, ma ogni lavoro deve essere riconosciuto nella sua dignità e tutelato, cogliendo quelle che sono le istanze delle nuove generazioni: hanno già una concezione più flessibile del lavoro e mal si adattano all'idea di una prestazione di lavoro considerata come mera esecuzione di ordini ricevuti. Tendono piuttosto a ricercare un'occupazione che permetta loro di estrinsecare le caratteristiche individuali. Bisogna ricreare un patto tra tutte le forze in campo capace di ridare fiato all'economia".

Sostenitore di un percorso di riorganizzazione per essere sempre più incisivi è Mario Petitto, segretario generale Slp Cisl, il sindacato dei lavoratori postali. "L'

evoluzione degli ultimi quindi anni dell'Ente Poste - sottolinea Petitto - dimostrano come da un colosso ormai alla deriva si sia arrivati al risultato di oggi della più grande azienda di servizi italiana, capace di svolgere anche un ruolo e una funzione sociale". Una strada in cui l'obiettivo del sindacato è quello di essere protagonista nella rappresentanza di un mondo produttivo sempre più importante. Guarda avanti ma sempre facendo i conti con la realtà anche la Felsa, la federazione che segue i lavoratori con contratti di somministrazione. "Per noi la prima questione è stata accompagnare le persone durante le varie esperienze lavorative - evidenzia Ivan Guizzardi, segretario generale Felsa - e aiutarle a comprendere che la dignità del lavoro viene prima di un contratto".

Clima positivo per il primo confronto pubblico sul tema dell'accorpamento di queste categorie che si sono ritrovate sul comune terreno dell'essenza dell'esperienza sindacale. "Crediamo in un nuovo sindacato - chiude Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat - capace di muovere una nuova economia. Anche la Cisl dovrà muoversi in questo scenario". La sfida è lanciata.

S.B.

